

SACE

1. Con la privatizzazione di SACE si vorrebbe contribuire alla riduzione del debito pubblico (€ 2.008 miliardi). In realtà al Tesoro andrebbe ben poco visto che il controllo di SACE è stato ceduto a Cassa Depositi e Prestiti. Ne consegue che il ricavato della privatizzazione finirebbe nella disponibilità di CdP, mentre il Tesoro avrebbe diritto a un' eventuale plusvalenza rispetto al prezzo pagato da CdP circa un anno fa. Tradotto in cifre, si sta parlando di qualche centinaia di milioni pari a una riduzione del debito "zero virgola".

Nel presupposto che SACE cresca ai ritmi dell'ultimo Piano Industriale, il beneficio per i conti dello Stato dovrebbe risiedere più nel mantenimento di SACE nella sfera pubblica e non nell'incasso "una tantum" dei proventi da privatizzazione;

2. dal 2004 al 2012 sono stati realizzati utili per 3,6 miliardi di Euro e sono stati staccati dividendi a favore dei conti dello Stato per 2,5 miliardi. Nel 2013 l'utile lordo è aumentato del 25% (€ 490 milioni) rispetto al 2012. Questi risultati, a fronte di un patrimonio netto di 6,2 miliardi e di 2,2 miliardi di riserve tecniche;
3. le nostre perplessità attengono anche alle conseguenze sul ruolo pubblico di SACE.

Le finalità istitutive assegnate a SACE rivestono un ruolo determinante nel quadro economico del paese. Se si considera che il nostro paese ha una consolidata vocazione all'export, si comprende l'importanza del sostegno diretto di SACE, anche attraverso le sue controllate SACE BT e SACE FCT, nel ridurre la rischiosità degli imprenditori che agiscono sui mercati esteri.

Segnatamente, potrebbe venir meno il sostegno alle **Piccole e Medie Imprese** ovvero alla stragrande maggioranza delle imprese su cui si fonda la struttura produttiva italiana, sostegno garantito per esempio anche con operazioni di supporto diretto e sostanziale al credito commerciale a breve termine (polizze e factoring) che di fatto enfatizzano la funzione pubblica del Gruppo SACE.

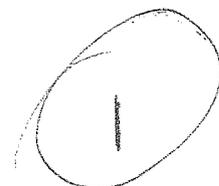
Anche la **gestione dei debiti dei paesi in via di sviluppo**, oggetto, in sede internazionale, a cancellazioni oppure a piani di ripagamento a condizioni e tempi di rimborso accettabili solo da creditori che, perché pubblici, si propongono di sostenere la crescita e lo sviluppo dei paesi creditori.

Obiettivi, questi, perseguibili solo se l'azionista di SACE continuerà ad essere pubblico. E non un privato il cui fine non può che essere quello della massimizzazione dei profitti.

Solo con la natura pubblica di SACE si potrà porre sempre maggiore attenzione ai requisiti di "**responsabilità sociale d'impresa**" affinché sia "esportata" la democrazia nel lavoro e rispettati i requisiti di tutela ambientale e salvaguardia delle risorse naturali;

-
4. considerato l'importante ruolo svolto all'interno del Gruppo dalla controllata SACE BT e alla luce della recente crisi della stessa, proponiamo che eventuali crisi occupazionali vengano gestite garantendo l'assorbimento dei lavoratori intra Gruppo e la continuità dell'attività svolta dalla controllata.

Solo rimanendo in ambito pubblico il Gruppo SACE può continuare a svolgere il ruolo di efficace motore di rilancio dell'economia nazionale.



Ordine del giorno sugli appalti

Le delegate e i delegati di Banca Fideuram e SanPaolo Invest di Roma, eletti nel congresso Regionale della Fisac nei giorni 10 e 11 Marzo 2014, chiedono alle istanze superiori della FISAC di accogliere questo OdG, approvato all'unanimità nell'assemblea di base del 13 Febbraio, che ha lo scopo di rendere più stringente, nonché maggiormente esigibile, la normativa contrattuale sugli appalti di opere e servizi.

Al fine di difendere concretamente l'Area Contrattuale definita nel CCNL Credito, nonché al fine di determinare efficacemente il rispetto presso le ditte appaltatrici delle norme collettive contrattuali, previdenziali ed antinfortunistiche, occorre che nelle gare d'appalto siano indicati, oltre alla tipologia di attività appaltata, il **CCNL di riferimento** così come definito dalla contrattazione collettiva nazionale di settore tra le organizzazioni dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, nonché il monte ore di lavoro che si intende appaltare e il relativo costo del lavoro interno complessivo.

Con lo scopo di scongiurare quei comportamenti delle imprese appaltatrici che potrebbero agire proprio sul costo del lavoro per compensare ribassi eccessivi in sede di offerta, violando così i minimi della contrattazione collettiva o utilizzando manodopera "in nero", in sede di offerta il **costo del lavoro da sostenere per l'impresa appaltatrice** dovrà essere indicato scorporato rispetto al costo complessivo dell'appalto.

In tal modo, la scelta del fornitore per l'affidamento dell'appalto potrà chiaramente essere determinata dall'appaltante al netto delle spese relative al costo del personale per il fornitore.

Inoltre, al fine di rendere esigibile ed efficace l'informativa sindacale contrattualmente prevista per **tutte le lavorazioni effettivamente appaltate all'esterno**, i dati relativi all'attività, al monte ore, alla paga oraria ed al costo del lavoro complessivo, unitamente ai dati relativi alla società appaltatrice (indirizzo, sede legale, numero Partita Iva, numero dipendenti per tipologia di contratto (tempi indeterminati, tempo determinati, atipici), CCNL applicato) dovranno essere comunicati preventivamente ad ogni nuovo appalto o rinnovo, contemporaneamente sia alle Segreterie dell'Organo di Coordinamento (laddove siano presenti) che alle RSA dell'Unità Produttiva in cui insiste l'appalto.

E' indispensabile quindi che il CCNL del Credito in corso di rinnovo preveda esplicitamente i dati da fornire nelle informative relative a tutti gli appalti di opere e servizi, nonché una clausola sanzionatoria nei confronti dell'azienda appaltante, il cui comportamento nei casi conclamanti di omissione ed inadempimento sia chiaramente ascrivibile ad attività antisindacale.

Firmatari

.....
Alessandro Renzi
Agnese Palma
.....
.....
.....
.....



IVASS - Congresso CGIL – 19 febbraio 2014

L'emergere di nuove e complesse problematiche connesse all'evoluzione del sistema finanziario e relative alla funzione strategica ed operativa che le Autorità indipendenti devono svolgere, unitamente all'esperienza maturata all'interno della Cgil nella conduzione dei rapporti sindacali con le singole Istituzioni e nei confronti delle altre sigle sindacali, sono gli argomenti portanti che fanno ritenere non più indifferibile la costituzione del comparto della Vigilanza che dia rappresentanza unitaria alla necessità di garanzia e rafforzamento dell'autonomia delle singole istituzioni.

3

ASSUNTO

CONTRIBUTO dei COMPAGNI del SETTORE RISCOSSIONE TRIBUTI di ROMA, al CONGRESSO NAZIONALE della FISAC e della CGIL.

Gli esattoriali, lavoratori senza diritti.

Il Settore della riscossione tributi (Equitalia e Riscossione Sicilia) è oggi in mani pubbliche ma nasce privato e si trasforma negli anni in parabancario; dal dopoguerra al 2006 si sviluppa un sistema di accentramento che porta in mano a quattro grandi banche (Intesa, San Paolo, Monte dei Paschi ed Unicredito) oltre il 50% del sistema; diffusa anche la presenza di banche popolari e casse di risparmio (I privati, residuali, sono ridotti alla gestione di 9 province su 110).

I lavoratori, da lungo tempo organizzati nei sindacati bancari, ottengono nel '90 l'unificazione dei tre precedenti contratti nazionali (dipendenti da banche, da casse, da privati) in un unico contratto analogo a quello ABI.

Il sistema utilizza strumenti medioevali, principalmente il pignoramento dei mobili siti nell'alloggio di residenza del debitore, ben poco utili allo scopo di combattere l'evasione da riscossione susseguente all'accertamento dell'evasione fiscale, e quindi, con il passaggio allo Stato di gran parte della riscossione spontanea (tramite poste, banche ecc.) e la trasformazione del Sistema in mero strumento di deterrenza, si costituisce a partire dal 1/9/2006 una società pubblica (51% Agenzia delle Entrate e 49% INPS) che acquista le 38 aziende concessionarie esistenti nel paese e costituisce la nuova realtà (Equitalia). Essa viene dotata di strumenti coercitivi ben più consistenti visto che si tratta appunto di attaccare l'evasione fiscale.

Gli strumenti a disposizione (fermi amministrativi delle autovetture, iscrizioni ipotecarie di terreni ed immobili, pignoramenti presso terzi, creditori, pignoramenti dei c/c ecc.) danno immediatamente buoni risultati in termini di incassi ma vengono contestati violentemente da una platea contributiva abituata a non pagare o comunque a pagare quando e se gli pare. Addirittura si scatenano assalti alle sedi di Equitalia, si organizzano manifestazioni di piazza, ci sono attentati anche cruenti.

4

ASSUNTO

Equitalia acquista le 38 realtà preesistenti; si muove come un elefante in una cristalleria: azzeramento di gran parte del precedente management con inserimento di strapagati dirigenti provenienti dalla Agenzia delle Entrate e non solo. Continue ristrutturazioni tendenti ad una ottimizzazione mai intravista. Continue fusioni di aziende fino ad arrivare a tre sole spa (Equitalia Nord, Equitalia Centro, Equitalia Sud).

Se nella fase intermedia (il passaggio da 38 a 16 spa) si è riusciti a mantenere buone relazioni sindacali ed ottenere una contrattazione integrativa equa per i lavoratori, al momento di passare a tre soli cia (gennaio 2012) le pretese aziendali si sono fatte intollerabili in termini di risparmi e di tagli ai diritti acquisiti. Questo atteggiamento ha fatto sì che la contrattazione di secondo livello non è stata armonizzata ma sostanzialmente azzerata.

Un altro aspetto paradossale della vicenda è legato alla cosiddetta fiscalità locale, cioè la riscossione dei tributi degli enti locali: nel momento più duro della contestazione ad Equitalia si è stabilito per legge, e con generale plauso, che Equitalia non poteva occuparsi di fiscalità locale. Una follia: una struttura dello Stato nata per riscuotere si vede preclusa la possibilità di partecipare alle gare indette dai comuni per la riscossione.

Per ora nulla è effettivamente cambiato e siamo già alla quarta proroga del precedente regime perché non si riesce a trovare un efficace modello alternativo. In un primo momento si era deciso che i comuni dovevano fare da soli o tramite loro spa; però poi gli si è proibito di costituire nuove spa e comunque si era dimenticato che oltre ad Equitalia esistono decine di soggetti privati disciplinati anch'essi da leggi della Repubblica che operano sul territorio (per capirsi si tratta, spesso, di quelle società sovente agli onori della cronaca locale per malversazioni e ladrocinii) comunque legittimate (a parte le appena citate) e da tutelare.

Sole Equitalia non va tutelata. Altra è privata.

La politica si mobilita a fianco della "folla degli evasori e dei lazzaroni", e ad oggi gli "strumenti miracolosi" sono quasi impossibili da utilizzare; in compenso si può utilizzare lo strumento della rateazione fino a 120 rate (10 anni) se si dichiara che non si è in grado di pagare.

Questo stato di cose comporta quindi:

- 1) Per lo Stato l'impossibilità di riscuotere i crediti difficili e di schierare Equitalia e Riscossione Sicilia (ormai disarmati) nella lotta all'evasione fiscale.
- 2) Per le due aziende in oggetto un futuro di bilanci in rosso, anche perché il sistema delle rateazioni (sacrosanto se di una durata normale) spinge coloro che avrebbero comunque pagato a diluire i versamenti nel tempo. L'azienda siciliana, di proprietà della Regione, ha già chiuso in perdita l'esercizio 2012.

Sicuramente Equitalia ha gestito il grande potere affidatogli con poco buon senso. In particolare per quanto riguarda i tributi locali, le multe ecc. I sindaci hanno visto i cittadini rivoltarsi contro di loro perché si sparava ai microbi con l'artiglieria e, più attenti ai voti che alle casse comunali, si sono messi alla testa della guerra santa contro Equitalia.

Si tratta forse di differenziare il volume di fuoco fra il debito erariale e quello locale; sicuramente è sciocco differenziare, come è stato fatto con le leggi intervenute nel tempo, in base all'importo. Questo perché se si dà l'impressione che i piccoli debiti (che sono milioni) non sono perseguiti, la morosità sale. Il grande debitore (qualora individuato) potrà comunque in essere tutti gli strumenti possibili e non è detto che Equitalia basti per sconfiggerlo.

Come abbiamo visto i lavoratori di Equitalia e di Riscossione Sicilia sono sostanzialmente dei bancari specializzati nella riscossione tributi. Il loro contratto è da sempre identico a quello dei bancari. La loro contrattazione integrativa ha storicamente seguito quella della banca di riferimento.

Ultima considerazione sulla applicazione della legge 122 (blocco della dinamica salariale e della contrattazione nel pubblico impiego) anche ad alcune aziende del comparto parabancario tra le quali le aziende esattoriali. Praticamente un comparto di diritto privato, spa con ccnl proprio e ramificata contrattazione integrativa, trattato alla stregua del pubblico. Chiunque conosca i meccanismi della contrattazione nei due comparti (P.I. e bancario) si può rendere conto di come questo non solo danneggi i lavoratori obbligati ad un regime fiscale maggiorato (perché di questo si tratta) ma anche come ciò impatti inevitabilmente sulla vita aziendale che vive momenti di strane e stravaganti relazioni sindacali.

Quindi, la ristrutturazione aziendale azzera la contrattazione integrativa, la legge 122 azzera quella nazionale.

Il sindacato tutto non può più tacere.

Pretendiamo la rimozione della legge 122 ed il rinnovo del CCNL.

I lavoratori riuniti in congresso affidano questa mission alla Fisac ed alla Cgil.

La battaglia per un equo ed efficace sistema di riscossione è parte significativa e complementare della più generale battaglia per un fisco equo e giusto e che non conosca più la vergogna dell'evasione fiscale.

Roma, febbraio 2014

le Segreterie Fisac/Cgil di Roma

di Equitalia Holding, Equitalia Giustizia, Equitalia Sud

ORDINE DEL GIORNO

Assemblea di Base Fisac Cgil Bnl Roma

Le iscritte e gli iscritti della Fisac CGIL della BNL di Roma riunitisi per l'Assemblea di Base, nell'ambito del percorso congressuale CGIL, desiderano denunciare la loro preoccupazione per l'ennesimo imminente intervento di riorganizzazione, e per l'attuazione del "Piano Italia" in Banca Nazionale del Lavoro.

Il sistema bancario nazionale sta vivendo una fase di grande difficoltà con deficit di redditività non più risolvibili con interventi temporanei, né tantomeno con facili ricette di contenimento dei costi, in particolare quelli relativi al personale. Una crisi largamente ascrivibile alle responsabilità del management che continua ad accumulare sofferenze per la sua incapacità di sviluppare "buona finanza" e confrontarsi con il credito nella fase della crisi. Un management che persevera nella centralità del prodotto e nell'automazione industrialista. Un management non in grado di produrre sviluppo e a confrontarsi con il "cliente". Un management che umilia la professionalità del personale e la sua capacità di governare i processi economici e organizzativi, puntando su un'automazione sfrenata e insensata e su una nuova forma di cottimo basato sul prodotto.

La Banca Nazionale del Lavoro, in questo contesto, ha perso quella capacità innovativa e quel saper coniugare le diversità territoriali e i diversi segmenti di clientela, che gli ha permesso nella sua lunga storia di essere sempre il volano dell'economia nazionale e forza innovativa del sistema creditizio Italia. Un'azienda che ormai sembra prigioniera delle logiche dominanti portate avanti da ABI, e pensa di raggiungere la redditività richiesta dalla casa madre francese non con lo sviluppo ma con la compressione dei costi.

Per questo il PIANO ITALIA appare un'ennesima riproposizione di progettualità attuate in altre realtà del credito, con il risultato che sono stati tagliati posti di lavoro, peggiorate le condizioni generali ed economiche, precarizzati giovani lavoratrici e lavoratori, esternalizzate lavorazioni con conseguente espulsione della forza lavoro.



ORDINE DEL GIORNO
Assemblea di
Base Fisac Cgil Bnl Roma

Il PIANO ITALIA è la rappresentazione di una progettualità regressiva che dobbiamo respingere con un forte **NO**, attraverso un impegno costante di difesa del nostro lavoro, delle nostre professionalità e dei nostri diritti.

Nella consapevolezza dell'estrema delicatezza della fase, le lavoratrici e i lavoratori della Fisac Bnl di Roma, **concordano** con le critiche e la contrarietà già manifestata dalle Organizzazioni Sindacali, **invitano** a mettere in campo tutti gli istituti contrattuali e le norme di legge per sviluppare una contrattazione volta a garantire le migliori tutele per tutti i lavoratori e **s'impegnano** a sostenere ogni azione messa in campo per agevolare la trattativa.

Roma 18 febbraio 2014

RIPRESENTATO AL CONGRESSO REGIONALE FISAC 10-11/3/14

PRESENTATO AL I CONGRESSO DELLA FISAC ROMA - LAZIO

~~Ordine del giorno approvato Assemblee Congressuali di base Gruppo Isp~~

I DELEGATI AL CONGRESSO DELLA FISAC DI ROMA E DEL LAZIO DEL 10-11/3/14

~~Le lavoratrici ed i lavoratori del Gruppo IntesaSanpaolo, convocati nelle assemblee di base territoriali del XVII Congresso della Cgil che si svolgeranno a Roma dal 10 al 17 febbraio prossimo,~~ dichiarano necessario che la Cgil e la Fisac pongano tra i propri obiettivi il rafforzamento e l'estensione della Contrattazione come premessa indispensabile per la ricomposizione del lavoro e della sua rappresentanza. Vanno perciò attuate tutte le azioni necessarie per confermare il Contratto Nazionale di Lavoro come elemento centrale per riunificare il lavoro, contrastare la precarietà ed impedire in questo azioni di abbattimento dei diritti e delle tutele che si attuano anche attraverso operazioni di esternalizzazione e delocalizzazione degli impianti produttivi fuori dal nostro paese.

LE DELEGATE E I DELEGATI

~~Le lavoratrici ed i lavoratori~~ chiedono inoltre di continuare nella azione di consolidamento della contrattazione di Il livello estendendone la portata per tentare di riconquistare il controllo dell'insieme dell'organizzazione del lavoro, che nel settore si contraddistingue per le questioni del salario di produttività, degli orari di lavoro e delle figure professionali, quale condizione indispensabile per contrastare il tentativo delle controparti di procedere a compressioni salariali, peggioramento delle condizioni di lavoro in relazione anche ai carichi ed ai ritmi della prestazione lavorativa ed alla propria salute e sicurezza. Entrambi questi obiettivi si giudicano particolarmente importanti nell'imminenza della redazione della piattaforma sindacale con la quale si procederà al confronto con le controparti propedeutico al rinnovo del contratto nazionale Abi che, dopo essere stata sottoposta nelle assemblee all'approvazione delle lavoratrici e lavoratori, costituiranno l'asse portante per garantire ed ampliare le tutele ed il riconoscimento dei diritti a tutti i lavoratori del settore del Credito.

LE DELEGATE E I DELEGATI DEL CONGRESSO

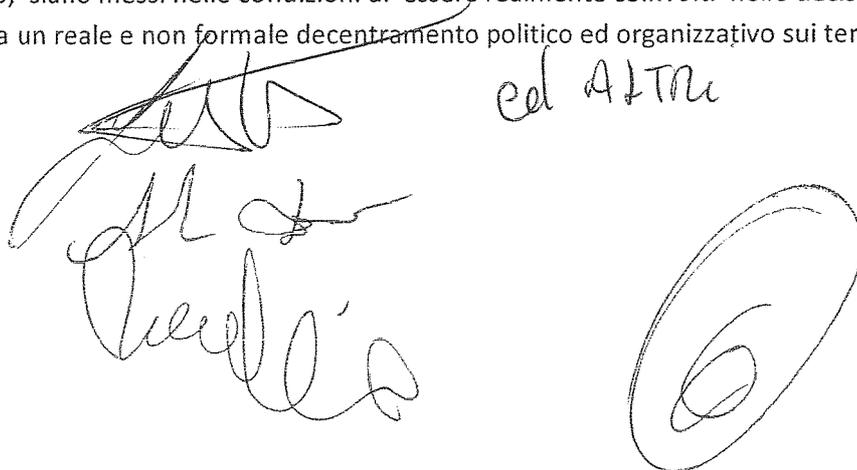
~~Le lavoratrici ed i lavoratori del Gruppo IntesaSanpaolo,~~ in applicazione di quanto riportato da entrambi i documenti congressuali "Il lavoro decide il futuro" e "Il sindacato è un'altra cosa", sostengono inoltre la valorizzazione del territorio, ed in particolare del territorio romano, come luogo di connessione tra attività contrattuale, tutela individuale, partecipazione ed allargamento della rappresentanza.

LE DELEGATE E I DELEGATI DEL CONGRESSO

~~Le lavoratrici ed i lavoratori di Roma e Provincia del Gruppo IntesaSanpaolo~~ dichiarano infine che occorre fare un salto di qualità per sviluppare appunto questa partecipazione territoriale dei lavoratori che dev'essere diffusa e plurale alla vita ed alle scelte dell'organizzazione. Pertanto chiedono, perché questa diventi effettiva, che le richieste e le istanze ^{DI TUTTE LE REALTA' DEL SETTORE} ~~dei lavoratori del Gruppo~~ trovino adeguato ascolto sul territorio in cui sorgono e si sviluppano per costruire continui e non occasionali spazi e momenti di rappresentanza e confronto. Per queste ragioni è indispensabile che ci sia maggiore coinvolgimento e presenza, rispetto alla attività svolta in azienda, dei delegati e dei rappresentanti sindacali aziendali negli organismi territoriali del sindacato in modo che i rappresentanti dei lavoratori, a partire da quelli eletti nelle singole unità di lavoro, siano messi nelle condizioni di essere realmente coinvolti nelle decisioni della organizzazione partendo da un reale e non formale decentramento politico ed organizzativo sui territori.

Voti a favore 179

Astenuti 2

 ed altri